

SORENSEN T., SNOW B. (1991), How Children tell: The Process of Disclosure in child Sexual Abuse, Child Welfare , 70, 1, 3-15

Questo è un articolo fondamentale per chiunque si occupi di abuso sessuale nei bambini (Child Sexual Abuse): descrive accuratamente come avviene il processo della rivelazione, che è un elemento importante del complesso iter della valutazione.

Le AA analizzano 116 casi di CSA confermato sul piano giudiziario (94%) o medico (6%), relativi a bambini tra i 3 e i 17 anni abusati da un membro della famiglia nucleare o allargata e comunque nel 97% da una persona con un rapporto di fiducia e cura. Nessuno è stato abusato da un estraneo. Nell'88% dei casi l'abuso ha avuto una durata di mesi o anni.

Lo studio delle rivelazioni di questi bambini ha evidenziato che nella maggior parte dei casi (74%) la rivelazione è accidentale, non avviene cioè perché il bambino decide consapevolmente di raccontare quanto gli sta accadendo. I bambini in età scolare non mostrano una reale propensione allo svelamento, né accidentale, né di proposito.

I bambini in età prescolare tendono più facilmente a rivelare accidentalmente, mentre gli adolescenti tendono a farlo di proposito.

Le circostanze che più facilmente danno il via alla rivelazione accidentale sono, in ordine di frequenza:

- preoccupazioni per contatto con un abusante noto
- comportamento sessualizzato (in 1/3 dei bambini piccoli, con meno consapevolezza e controllo, attenzione quindi a non liquidare questi comportamenti come 'giochi!')
- affermazioni inappropriate
- confidenze a pari

In queste circostanze commenti o domande appropriate dell'osservatore permettono di svelare l'abuso o più facilmente nei bambini piccoli di rimetterlo in scena.

Quanto alle rivelazioni deliberate (25%) cioè quelle di chi consapevolmente decide di raccontare quanto gli succede, più tipiche degli adolescenti, sono più facilmente provocate da:

- partecipazione a programmi educativi
- contatto con pari abusato
- prossimità con l'abusante (che se ne va, e allora il bambino si può sentire più al sicuro nel rivelare, o viceversa che sta per tornare, e allora il bambino cerca, rivelando, di non tornare in contatto con lui)
- riattivazione (per es. bambino che si ritrova nelle stesse circostanze ambientali dell'abuso e riesce allora a parlarne)
- rabbia (solo negli adolescenti). A questo proposito le AA sottolineano come un luogo comune voglia che un adolescente arrabbiato per i limiti imposti da un genitore lo accusi falsamente di abuso, mentre questi dati indicano che invece la rabbia per le restrizioni può servire a superare paure e inibizioni e condurre l'adolescente a rivelare.

Altro dato fondamentale di questo studio è che la rivelazione non è praticamente mai un atto unico, in cui il bambino racconta senza esitazioni tutto ciò che gli è accaduto, ma è **un processo**, già descritto da Mac Farlane e Krebs (1986) come sindrome del “no – forse – qualche volta – sì. All'interno di questo processo le negazioni sono molto frequenti (circa il 75% in questo studio) e fatte soprattutto quando all'inizio al bambino vengono fatte domande da parte di un familiare preoccupato, o quando il bambino è interrogato all'inizio del procedimento penale.

Solo l'11 % dei bambini esaminati fa una rivelazione senza negazioni o incertezze, mentre molto spesso il percorso è altalenante.

In una tabella le AA elencano alcuni esempi di rivelazioni tentennanti, correlandole al meccanismo psicologico sottostante: distanziamento, minimizzazione, contrasto all'impotenza, dissociazione ecc.

[NdR: categorie ed esempi ampliati nel successivo articolo di Everson, M.D. (1997) La comprensione di elementi strani, bizzarri, improbabili e fantastici nei racconti di abuso dei minori tr. it. in *Maltrattamento e Abuso all'Infanzia*, n.1, 1999]: “Non ricordo...” “E' capitato a ...” o “ E' capitato tanto tempo fa” (distanziamento), “E' successo solo una volta” (minimizzazione), “Ha provato a toccarmi ma gli ho dato un pugno e sono corso via”, “Quando mi tocca lì io vado nella foresta rosa”, “Stavo solo scherzando” .

Il tempo è uno degli elementi cruciali per cercare di capire se una rivelazione è altalenante o se è falsa: nel 96% dei casi i bambini sono passati a una rivelazione piena e attiva.

Ma anche le vere e proprie ritrattazioni non sono rare in questo studio (22%) e **rientrano a pieno titolo nel processo della rivelazione**, provocate da pressioni dell'abusante o dei familiari, timore delle conseguenze negative, riprese video o altre procedure investigative. il 92% dei bambini che avevano ritrattato ha poi riaffermato di essere stato abusato, a volte nel giro di pochissimo tempo, altre volte nel corso di mesi.

Parole Chiave: *rivelazioni, abuso sessuale, negazione, ritrattazioni*